

Sala da cinquecento posti per fare cinema e teatro all'interno del Redentore «Così rivediamo la luce»

Parte il cantiere al quartiere Libertà. Da Cobar 600 mila euro

di **Vito Fatiguso**

BARI Nei quartieri più cool di Bari si demoliscono pezzi della storia culturale della comunità per far posto a palazzi (magari con attici e roof garden) e parcheggi coperti. Via cinema e teatri in nome del business e dei grandi affari. Ma c'è un'esperienza che si muove in senso opposto: nel cuore del Libertà, una delle zone più difficili della città, a fine 2024 tornerà in vita il «Cinema Teatro Redentore». Era uno dei punti di aggregazione dell'Istituto Salesiano (quest'ultimo eretto nel 1905 per volere di don Michele Rua, successore di Don Bosco, fondatore della congregazione) costruito nel 1953, ma dichiarato inagibile nel 2003 dopo anni di chiusura per difficoltà nella gestione e nell'attività di manutenzione.

Qualche tempo fa spunta, nel por Puglia 2014-20, la misura di sostegno «Radici e ali» per iniziative di «supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio regionale». Ovvero: un aiuto alla difesa della cultura contro il degrado. «È vero - afferma don Pasquale Martino, direttore dell'Opera Salesiana di Bari - non abbiamo mai rinunciato all'idea di salvare una struttura che per decenni è stata occasione di crescita culturale, aggregazione ed espressione. Qui c'è una realtà complicata dove la povertà non manca e si intreccia con il fenomeno dell'immigrazione. Basterebbe vedere i volti dei ragazzi che frequentano i laboratori e

praticano attività sportive per capire che a loro dobbiamo offrire una speranza. Non possiamo voltarci dall'altra parte».

È in questi ambienti che l'attività del privato può fare la differenza: la Cobar, dell'imprenditore Vito Barozzi,

ha raccolto le istanze di don Pasquale. È stata presentata una domanda per rilanciare il cinema-teatro, soprattutto in una chiave di opportunità e riscatto sociale.

L'iniziativa, approvata dalla Regione, prevede il finanziamento di 2 milioni più 600 mila euro donati come sponsorizzazione dalla Cobar per completare i lavori. Là dove c'era una sala da quasi mille posti sorgerà una realtà polifunzionale da 500 poltrone con la possibilità di aggiungere altre 300 in presenza di nuovi finanziamenti (è auspicabile un intervento del Comune guidato da Antonio Decaro). L'intero edificio, che mostra i segni del tempo, è di oltre 1.400 metri quadrati. Al piano terra ci sono platea, palcoscenico, locali tecnici, camerini, stanza di controllo, biglietteria e Bar, mentre al

primo piano c'è la galleria con tanto di segreteria, direzione e archivio (il terzo piano ha vani di servizio). «Dopo tanti tentativi e altrettante promesse - conclude don Pasquale - c'è stata la disponibilità di Barozzi che ci aiuterà in questo percorso di rivitalizzazione del quartiere. La speranza è che la spinta del cinema teatro Redentore si possa aggiungere a quella generata dalla ristrutturazione dell'ex

Manifattura Tabacchi, nuova sede del Cnr. Chissà potremmo tornare a vedere vetrine di negozi, attività di ristorazione e servizi dedicati ai cittadini. Il nostro Istituto può salvare il Libertà? Non credo sia sufficiente, ma esserci è già una grande conquista che per tante persone è una luce».

I lavori di ristrutturazione dei locali partiranno entro

gennaio e dovranno concludersi entro dodici mesi. Poi dovranno essere individuate soluzioni per la gestione.

L'obiettivo, e la scelta strategica (il progetto è dell'ingegnere Michele Fuzio) è di trasformare la struttura in un moderno teatro funzionale. Basti pensare che le poltrone collocate in platea saranno facilmente smontabili per consentire un utilizzo variegato della sala (da 240 metri quadrati) per eventi, laboratori e ogni altro impiego in gradi di sostenere le esigenze di socialità.

«Crediamo fortemente nel lavoro svolto dall'Istituto Salesiano e da don Pasquale - spiega Barozzi - perché rappresenta la speranza in un'area dove le criticità non mancano. L'idea di ristrutturare il cinema? Ho visto quei locali, che purtroppo erano in cattivo stato, e non ho potuto far finta di niente. La bellezza storica dei teatri è qualcosa di unico. Se poi diventa un'occasione di riscatto delle nuove generazioni allora non ci possono essere dubbi: ognuno deve fare la sua parte per rendere la società migliore. D'altronde, per quello che possiamo, siamo presenti con altre iniziative: ci siamo

La vicenda

Costruito nel 1953 È da anni inagibile

Costruito con una licenza edilizia del 1953, il teatro del Redentore è stato dichiarato inagibile nel 2003 dopo anni di chiusura per difficoltà nella gestione e nella manutenzione dei locali. Ha rappresentato un punto di riferimento culturale del quartiere Libertà (foto in basso)

La misura del Por un'arma di rilancio

Qualche tempo fa spunta, nel por Puglia 2014-20, la misura di sostegno economico «Radici e ali» per iniziative di supporto allo sviluppo di attrattori culturali e naturali del territorio regionale. Era prevista una dotazione complessiva di 35 milioni



Don Pasquale Martino
Sarà una grande spinta per il riscatto della comunità



Vito Barozzi
Ho visto quei locali che erano in cattivo stato e non ho potuto far finta di niente

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

fatti carico della ristrutturazione di alcune stanze del Redentore e dei lavori per l'avvio di una mensa sociale».

Il rapporto tra Cobar e cultura non è una novità. «Sono trascorsi già dieci anni dalla conclusione dei lavori di ristrutturazione del teatro Mercadante di Altamura - termina Barozzi - la cui gestione è a nostro carico. Ricordo con piacere l'appuntamento inaugurale affidato al maestro Riccardo Muti e le tante iniziative previste dai vari cartelloni che si sono susseguiti. Ma contribuiamo anche al funzionamento del teatro Petruzzelli con la manutenzione gratuita (valore 150 mila euro, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come sarà In alto il rendering del cinema teatro Redentore, nelle foto piccole la situazione attuale della struttura



L'aiuto del privato risulta decisivo

La Cobar, che fa capo all'imprenditore Vito Barozzi, scende in campo e sponsorizza con 600 mila euro l'iniziativa per completare il budget necessario all'avvio del cantiere da gennaio prossimo. I lavori, in maniera tassativa, dureranno dodici mesi

3